

BONIFICA DELL'IMPIANTO ITREC DI ROTONDELLA

MOVIMENTO CINQUE STELLE DI BASILICATA
GRUPPO DI LAVORO SUL NUCLEARE

PRINCIPALI SITI NUCLEARI NAZIONALI DA BONIFICARE

Nel 1987, a seguito del referendum, in Italia furono dismesse le attività esercite nei seguenti siti nucleari:

- TRINO (ENEL)
- CAORSO (ENEL)
- LATINA (ENEL)
- GARIGLIANO (ENEL)

- BOSCO MARENCO (FABBRICAZIONI NUCLEARI)

- SALUGGIA (ENEA)
- CASACCIA (ENEA)
- TRISAIA (ENEA)

COSTITUZIONE DELLA SOGIN Spa

In applicazione dell'art. 13 comma 2, lettera e) del D.Lgs n. 79/99, che prevedeva la costituzione di una società per lo smantellamento delle centrali nucleari dismesse, la chiusura del ciclo del combustibile e la realizzazione del deposito nazionale dei rifiuti radioattivi, l'ENEL Spa fondò la SOGIN Spa.

La Società, che venne successivamente rilevata dal Ministero del tesoro che ne detiene il 100% delle azioni, opera sotto le direttive del Ministero delle attività produttive ed è finanziata da tutti i cittadini col pagamento della “Componente A2” della bolletta elettrica.

Il Ministero delle attività produttive, con decreto del 2 dicembre 2004 ne definì gli obiettivi strategici, tra i quali sono compresi quelli **del risanamento territoriale ed ambientale dei siti nucleari nazionali** e della divulgazione dell'**informazione alla popolazione dei comuni sede degli impianti nucleari sulle problematiche dello smantellamento e dell'energia nucleare in generale.**

DECRETO DEL MINISTERO DELLE ATTIVITA' PRODUTTIVE DEL 2/12/2004

E M A N A
il seguente decreto:

Art. 1.

1. La società Sogin S.p.a. provvede a porre in essere tutte le attività necessarie a definire e realizzare gli interventi di propria competenza indicati nel documento «Indirizzi strategici e analisi comparata di opzioni per la sistemazione del combustibile nucleare irraggiato» trasmesso al Ministro delle attività produttive in data 1° dicembre 2004.

2. Ai fini di cui al comma precedente la società Sogin S.p.a. provvede in particolare a:

a) trattare e condizionare, entro dieci anni, subordinatamente all'ottenimento delle necessarie autorizzazioni da parte delle competenti amministrazioni, tutti i rifiuti radioattivi liquidi e solidi in deposito nei siti gestiti dalla stessa società Sogin S.p.a. allo scopo di trasformarli in manufatti certificati, temporaneamente stoccati nei siti di produzione, ma pronti per essere trasferiti al deposito nazionale;

b) completare gli adempimenti previsti nei contratti di riprocessamento già sottoscritti con la società Bnfl - British Nuclear Fuel Ltd e, ai fini di una rapida messa in sicurezza del combustibile nucleare irraggiato di sua competenza, valutare e adottare le migliori opzioni tecniche disponibili incluso il riprocessamento;

c) valutare per quanto riguarda il combustibile nucleare irraggiato esistente presso le centrali nucleari e i siti di stoccaggio nazionali la possibilità di una sua esportazione temporanea ai fini del trattamento e riprocessamento; definire anche attraverso valutazioni comparative dei costi da sostenere nel breve e nel lungo periodo, delle esigenze di sicurezza e di tutela dell'ambiente, e dei tempi necessari le soluzioni per il rapido perseguimento dell'obiettivo della messa in sicurezza del combustibile nucleare nazionale irraggiato e avviare e portare a conclusione le azioni necessarie;

d) concorrere alla disattivazione degli impianti nucleari dismessi dei principali esercenti nazionali, e provvedere anche attraverso forme consortili;

e) provvedere alla disattivazione accelerata di tutte le centrali e altri reattori nucleari, e degli impianti del ciclo del combustibile nucleare dismessi entro venti anni, procedendo direttamente allo smantellamento fino al rilascio incondizionato dei siti ove sono ubicati gli impianti. Il perseguimento di questo obiettivo e i tempi sono condizionati dalla localizzazione e realizzazione in tempo utile del deposito nazionale provvisorio o definitivo dei rifiuti radioattivi.

Art. 2.

1. Nell'ambito delle azioni di specifico interesse comune, la Sogin S.p.a. presenta al Ministero delle attività produttive entro il 31 dicembre di ogni anno una relazione tecnica sullo stato di avanzamento delle attività di cui all'art. 1 e sulle azioni e i tempi previsti per la loro esecuzione, collabora con lo stesso Ministero attraverso soluzioni organizzative da definire mediante idonea convenzione di concerto con il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio all'esecuzione delle attività di competenza in materia di:

a) individuazione e caratterizzazione del sito per il deposito nazionale provvisorio o definitivo dei rifiuti radioattivi, relativi assetto del territorio e sviluppo economico e sociale della comunità locale, oltre alla tutela dell'ambiente;

b) promozione dell'informazione della popolazione dei comuni sedi degli impianti nucleari sulle problematiche dello smantellamento e dell'energia nucleare in generale, dando, se del caso, vita ad uno specifico sistema informativo;

c) individuazione di tutte le azioni necessarie per la pianificazione del recupero e dello sviluppo produttivo dei siti;

d) predisposizione del quadro di riferimento normativo e procedurale per la gestione dei rifiuti radioattivi e del combustibile nucleare irraggiato e per la disattivazione degli impianti;

e) risanamento territoriale ed ambientale dei siti nucleari nazionali;

f) individuazione e realizzazione dei siti per lo stoccaggio provvisorio e per la sistemazione definitiva dei rifiuti.

Art. 3.

1. Ai sensi dell'art. 1, comma 103, della legge 23 agosto 2004, n. 239, la società Sogin S.p.a. sviluppa l'attività per terzi sui mercati anche esteri con riguardo alla tutela dell'ambiente, in particolare con riferimento a consulenze e servizi relativi alla caratterizzazione, agli studi, alle bonifiche ambientali, alla sicurezza e radioprotezione, al trattamento dei rifiuti radioattivi ed allo smantellamento di impianti nucleari e loro disattivazione al fine di una migliore utilizzazione e valorizzazione delle strutture, risorse e competenze disponibili garantendo efficienza e professionalità alle attività di cui al precedente art. 1.

2. Il decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato 7 maggio 2001, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana - Serie generale - n. 122 del 28 maggio 2001 è abrogato.

Roma, 2 dicembre 2004

Il Ministro: MARZANO

05A00298

IL SITO DI TRISAIA - ROTONDELLA

Negli anni '60 fu realizzato dal CNEN, poi ENEA, nella contrada Trisaia di Rotondella (MT) l'impianto ITREC.

Si trattava di un impianto pilota realizzato per verificare tecnologie, materiali e costi per il recupero di Uranio da elementi di combustibile nucleare esaurito del ciclo Uranio/Torio.

Affinchè si potesse procedere al suo smantellamento e conseguente risanamento ambientale, nel 2003 l'ITREC - con annessa condotta a mare per lo scarico degli effluenti liquidi radioattivi a bassa attività - fu ceduto dall'ENEA alla SOGIN Spa.

L'area acquisita dalla SOGIN, si sviluppa su una superficie recintata di circa tre ettari ed è situata all'interno del Centro di Ricerche ENEA di Trisaia che a sua volta occupa uno spazio recintato di oltre 100 ettari.

I RITARDI ED I COSTI DELLA BONIFICA

Comunicati di rilevanti personalità politiche ed articoli di stampa hanno periodicamente evidenziato un lento stato di avanzamento dei lavori di bonifica a fronte di ingenti finanziamenti pubblici. Di seguito riportiamo un comunicato dall'organo di informazione on-line della Regione Basilicata ed alcuni articoli di giornale.

- Al “Tavolo della Trasparenza” sul nucleare del 11 ottobre **2010** l'allora Governatore Vito De Filippo definiva **INSOPPORTABILE** lo spostamento in avanti del cronoprogramma di bonifica dell'ITREC la cui ultimazione ipotizzata inizialmente per il 2010 veniva spostata dal Commissario SOGIN, Francesco Mazzuca, al 2014.
- Successivamente in occasione di un convegno tenutosi nel Centro ENEA di Trisaia il 10 novembre **2011**, l'A.D. SOGIN, Giuseppe Nucci, posticipava ulteriormente al 2026 la data di fine lavori.
- In un articolo del “Fatto Quotidiano” del 1 dicembre **2012** si afferma che lo stato di avanzamento dei lavori di smantellamento dei siti nucleari è pari all'1% all'anno con un costo medio di 170 milioni di euro/anno e che del deposito nazionale, la cui realizzazione è stata riaffidata a SOGIN con un apposito decreto del 2010, la Società non ha ancora la più vaga idea di dove realizzarlo. Successivamente, quando il GdL del M5S di Basilicata ha cominciato ad interessarsi della questione ITREC, ha chiesto inutilmente a SOGIN Spa i cronoprogrammi delle attività di decommissioning dell'impianto.

ESTERNAZIONE DI VITO DE FILIPPO AL TAVOLO DELLA TRASPARENZA DEL 11 OTTOBRE 2010



URP

CHI È

SERVIZI ON-LINE

CONSULTAZIONE

MAIL

[home](#) / [Home Territorio](#)

[Seguici su un social](#)

[stampa](#)

Decommissioning Itrec; De Filippo: insopportabile ritardo

11/10/2010 13:17 | Al "Tavolo della Trasparenza" la Regione chiede tempi certi con report mensili. In arrivo prescrizioni con la procedura di valutazione di impatto ambientale.

AGR La Regione Basilicata chiede a Sogin report mensili e trimestrali sull'attività di smantellamento del sito ex Itrec di Trisaia di Rotondella, stigmatizzando quelli che il presidente Vito De Filippo definisce "l'insopportabile spostamento in avanti del cronoprogramma per il decommissioning del sito".

E' la posizione forte espressa questa mattina al "Tavolo della trasparenza" sul nucleare a cui la Sogin, presente con un'ampia delegazione guidata dal Commissario Francesco Mazzuca, è tornata a presentare i propri programmi per la Bonifica del sito. "Per una materia così delicata - ha aggiunto De Filippo - è necessario uno sforzo di tutti per rendere trasparente ogni passaggio, e per l'impianto di Rotondella la nostra intenzione è di avere un cronoprogramma definitivo di decommissioning".

La Sogin, infatti, ha portato un quadro di attività i cui termini risultano spostati avanti nel tempo rispetto alle previsioni iniziali che vedevano attività concludersi già tra il 2007/ e il 2010. Che ci fossero ritardi era già noto prima dell'incontro odierno, e il programma ora presentato dalla società scagiona la ultimazione delle attività tra il 2011 e il 2014.

In particolare, hanno spiegato i rappresentanti della Sogin, sono cinque, tra le attività previste, quelle di maggior rilievo: rimozione del Deposito Interrato, costruzione dell'impianto di cementazione del "prodotto finito" e deposito manufatti cementati, sistemazione a secco del combustibile Elk-River, completamento delle operazioni di sistemazione e trattamento dei rifiuti solidi pregressi, presentazione dell'istanza di disattivazione.

I MUNICIPI
 Comune di Potenza
 Via Roma, 100 - 80500 Potenza
 Vigli Urbani: 0835/200000
 Telefax: 0835/200000
 Telex: 320717
 Telegiornale: 0835/200000
 Internet: www.comune.potenza.it
 Pagine Gialle: 0835/200000
 Comune di Mottola
 Via Roma, 100 - 80500 Mottola
 Vigli Urbani: 0835/200000
 Telefax: 0835/200000
 Telex: 320717
 Telegiornale: 0835/200000
 Internet: www.comune.mottola.it

Il Quotidiano

Policoro

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Venerdì 11 novembre 2011

34

I MUNICIPI
 Comune di Rotondella
 Via Roma, 100 - 80500 Rotondella
 Vigli Urbani: 0835/200000
 Telefax: 0835/200000
 Telex: 320717
 Telegiornale: 0835/200000
 Internet: www.comune.rotondella.it
 Pagine Gialle: 0835/200000
 Comune di Marsi
 Via Roma, 100 - 80500 Marsi
 Vigli Urbani: 0835/200000
 Telefax: 0835/200000
 Telex: 320717
 Telegiornale: 0835/200000
 Internet: www.comune.marsi.it

Rotondella Saranno investiti 83 milioni di euro con il coinvolgimento delle imprese locali ttec bonificato entro il 2026

Nucleare, presentato il Piano industriale della Sogin per il sito della Trisaia

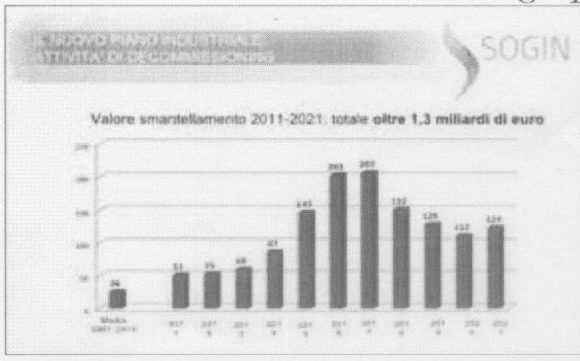
FUSAIA DI ROTONDELLA - Ci vorranno ancora quindici anni, per concludere la bonifica ambientale dell'impianto Iltoc di Rotondella. Se ne è parlato ieri mattina presso la sala Pitagora del Centro Enna, dove è stato presentato dall'amministratore delegato di Sogin, Giuseppe Nucoli (nella foto del box), il Piano industriale

2011-2015. Erano presenti diversi rappresentanti istituzionali, associazioni datoriali e sindacali della regione. Nucoli ha illustrato, inoltre, l'andamento positivo del primo semestre 2011 e, nel corso della conferenza, ha firmato con il presidente di Confindustria Basilicata, Pasquale Carraro, e di Confapi Matera, Vito Domenico Gravola, un protocollo d'intesa per rafforzare la sinergia fra Sogin e il tessuto imprenditoriale locale per le attività di decommissioning e di gestione in sicurezza dei rifiuti radioattivi.

«La firma del protocollo di oggi - ha continuato Nucoli - significa nuovi strumenti di partnership. È una ulteriore conferma della nostra volontà di condividere l'obiettivo della più importante bonifica ambientale nella storia del nostro Paese, con le istituzioni e le imprese locali direttamente coinvolte nelle nostre attività assicurando che tutti i giorni nostri dipendenti operano con il massimo impegno per garantire la sicurezza dei cittadini italiani».

Tra gli obiettivi di Sogin è emerso «vi è quello di mettere in sicurezza i rifiuti radioattivi prodotti dallo smantellamento degli impianti nucleari e dalle attività di medicina nucleare, industriali ed ricerca, per garantire i cittadini, tutelare l'ambiente e le generazioni future».

In pratica, si tratta di smantellare gli edifici convenzionali e finalizzare le scelte tecnologiche di progetto per il decommissioning dei siti nucleari; localizzare e realizzare il Parco Tecnologico e il Deposito nazionale dei rifiuti radioattivi, appena definiti dall'Agenzia di Sicurezza Nucleare i criteri per realizza-



re la carta nazionale delle aree potenzialmente idonee; valorizzare in Italia e all'estero le competenze delle imprese italiane qualificate Sogin.

Per terminare le attività di decommissioning e arrivare al prato verde dei siti, occorrono 4,8 miliardi di euro, comprensivi dei costi di trasferimento del materiale al futuro Deposito nazionale. Nei cinque anni del piano, Sogin realizzerà attività di decommissioning, mantenimento in sicurezza e servizi per 542 milioni di euro, dei quali 83 milioni per le attività

nell'impianto Iltoc di Rotondella. Nel primo semestre 2011, Sogin ha incrementato del 50% le attività di smantellamento degli impianti nucleari rispetto alla media del periodo 2007-2010. Nell'impianto Iltoc di Rotondella, le principali attività previste nell'arco di Piano riguarderanno la bonifica del deposito interrato (fossa ir- reversibile), la realizzazione dell'impianto di cementazione dei rifiuti liquidi radioattivi e delle strutture logistiche di cantiere funzionali alle operazioni di smantellamento. Nel 2011, è stato am-

piato l'Albo fornitori e sono stati ridefiniti i Piani di continuità delle attività per privilegiare la concorrenza. È stata coinvolta l'imprenditoria locale, con appositi protocolli d'intesa per favorire così lo sviluppo del tessuto economico dei territori nei quali Sogin è presente. Sono stati inoltre siglati protocolli di legalità per appalti e subappalti con le Prefetture delle province nelle quali Sogin opera, tra le quali quelle di Alessandria e Vercelli. Queste scelte garantiscono maggiore trasparenza, certezza dei tempi e con-

tinenimento dei costi generali rispetto alla spesa attuale.

Nel primo semestre 2011 sono state contrattualizzate attività per 82,8 milioni di euro, rispetto ai 85,9 milioni dello stesso periodo del 2010 con un incremento di oltre tre volte. Questi importi sono stati assegnati per il 76% (63 milioni) attraverso procedure di gara, rispetto al 49% (10,8 milioni) assegnati nel primo semestre 2010. Il ribasso delle gare ha prodotto risparmi per 12 milioni di euro.

Il nuovo contesto normativo, nel 2010, ha affidato a So-

Previsto un deposito temporaneo Smantellamento in sicurezza con le nuove norme

«Le attività di decommissioning e messa in sicurezza dei rifiuti radioattivi che Sogin porta avanti nell'impianto Iltoc di Rotondella sono svolte nel rispetto della normativa vigente e sono realizzate in linea con i migliori standard internazionali, per garantire la massima sicurezza per i lavoratori, la popolazione e l'ambiente».

A certificarlo è lo stesso management della Sogin, che precisa come «la realizzazione del deposito temporaneo (nella foto), ammesso all'impianto di cementazione dei rifiuti liquidi radioattivi, denominati "prodotto finito", è progettato secondo le migliori esperienze internazionali, garantirà la massima sicurezza nello stoccaggio temporaneo esclusivo dei rifiuti radioattivi, derivanti dalle attività di cementazione dei rifiuti radioattivi liquidi già presenti nel sito».

Questa struttura ospiterà anche i due contenitori che saranno realizzati per lo stoccaggio a secco del combustibile "Elk River", attualmente presente in piscina, in vista dei loro trasferimenti al Deposito nazionale. Al termine delle operazioni di trasferimento il deposito sarà smantellato».



Pierantonio Lutroli
 provinciamt@tuedi.it

IL “FATTO QUOTIDIANO” DEL 1 dicembre 2012

[Accedi](#) | [Abbonamenti](#)



Sogin, i lavori avanti dell'1% all'anno. Ma ha speso 1,7 miliardi in 10 anni

La società, partecipata al cento per cento dal Tesoro, è incaricata di smantellare gli impianti nucleari dismessi, pagata anche grazie alla tariffa elettrica pagata dai cittadini. E sulla gestione degli impianti restano i dubbi. Fino al caso della "promozione" di un ingegnere bocciato dall'Ispra

di Luca Teolato | 1 dicembre 2012

La **Sogin**, la società di Stato incaricata di smantellare gli **impianti nucleari** dismessi, a 12 anni dalla sua costituzione ha realizzato circa il 12% del lavoro per il quale è stata istituita, peraltro pagato a caro prezzo dai contribuenti. Oltre alla gestione problematica a dir poco delle vecchie centrali nucleari, [come gli impianti di Saluggia e Caorso](#), la società partecipata al 100 per cento dal ministero del Tesoro, in circa 10 anni avrebbe infatti speso la considerevole somma di quasi 1,7 miliardi di euro, a fronte di un avanzamento dei lavori di smantellamento dell'1% all'anno. Gran parte delle attività svolte hanno peraltro riguardato attività riconducibili alla realizzazione-ristrutturazione di alcuni depositi temporanei di rifiuti radioattivi e alla demolizione di vecchi fabbricati. L'individuazione di un'area e la successiva realizzazione del deposito nazionale definitivo dei rifiuti radioattivi sarebbero dovute avvenire qualche anno fa. "Secondo una legge del 2003 – spiega un tecnico nucleare che preferisce mantenere l'anonimato – Sogin avrebbe già dovuto completare tale deposito entro la fine del 2008 ma, ad oggi, dopo altri 4 anni, nonostante tale compito gli sia stato nuovamente assegnato, attraverso uno specifico decreto del 2010, non c'è ancora neanche una vaga idea di dove localizzarlo".

Per svolgere tali attività sono previsti 7,5 miliardi di euro che saranno erogati attraverso il prelievo della componente "**A2**" della tariffa elettrica che pagano tutti i cittadini. "La Sogin è stata istituita per smantellare i siti nucleari – sottolinea il tecnico – e quindi, come fanno gli addetti ai lavori, per attività di decontaminazione e smaltimento di tutte le scorie radioattive. I ritardi accumulati nella realizzazione del deposito nazionale contribuiscono oggettivamente ad allontanare la definitiva conclusione di tali attività". Dopo 25 anni dalla chiusura delle centrali nucleari l'Italia, quindi, non ha fatto molti passi in avanti per la messa in sicurezza definitiva delle scorie nucleari e, osservando alcune dinamiche gestionali della Sogin, il futuro non sembra promettere nulla di buono.

MOTIVAZIONE DELLA COSTITUZIONE DEL GdL SUL NUCLEARE DEL M5S DI BASILICATA

- Le periodiche denunce dei media su illecite attività nucleari in Trisaia - trafugazione di plutonio, navi affondate, sottrazione di fusti contenenti rifiuti radioattivi, ecc. - alle quali si contrapponevano timidi accenni di difesa prima dell'ENEA e poi della SOGIN.
- I consistenti finanziamenti pubblici assegnati a SOGIN Spa (170 milioni di € all'anno).
- Il modesto stato di avanzamento dei lavori (1% all'anno).
- La trascurabile ricaduta occupazionale delle attività.

Hanno determinato la costituzione di un Gruppo di Lavoro del M5S di Basilicata coi compiti di:

- Accertare lo stato dell'arte della bonifica dell'ITREC, privilegiando la verifica della sicurezza della popolazione.
- Capire come venivano utilizzati i fondi resi disponibili dai cittadini col pagamento della "Componente A2" della tariffa energetica.
- Stimolare un significativo incremento dei lavori in modo da ottenere il miglioramento ambientale atteso dalla popolazione ed una più consistente ricaduta occupazionale.

RICHIESTA DI INFORMAZIONI AMBIENTALI (LEGISLAZIONE DI RIFERIMENTO)

Abbiamo già visto come con il D.M. del 2/12/2004 il Ministero delle attività produttive abbia imposto alla SOGIN di collaborare alla **divulgazione dell'informazione** alla popolazione dei comuni sede degli impianti nucleari sulle problematiche dello smantellamento e dell'energia nucleare in generale.

Con il **Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 195**, il legislatore estende a tutte le “Pubbliche autorità” l'obbligo della diffusione delle “Informazioni ambientali”.

RICHIESTA DI INFORMAZIONI AMBIENTALI

(Il D.Lgs n. 195/2005 - DEFINIZIONE DI “INFORMAZIONE AMBIENTALE”)

Il Decreto Legislativo n. 195/2005 definisce “Informazione ambientale”:

Qualsiasi informazione disponibile in forma scritta, visiva, sonora, elettronica od in qualunque altra forma materiale concernente:

- 1) lo stato degli elementi dell'ambiente, quali l'aria, l'atmosfera, l'acqua, il suolo, il territorio, i siti naturali, compresi gli igrotopi, le zone costiere e marine, la diversità biologica ed i suoi elementi costitutivi, compresi gli organismi geneticamente modificati, e, inoltre, le interazioni tra questi elementi;
- 2) fattori quali le sostanze, l'energia, il rumore, le radiazioni od i rifiuti, anche quelli radioattivi, le emissioni, gli scarichi ed altri rilasci nell'ambiente, che incidono o possono incidere sugli elementi dell'ambiente, individuati al numero 1);
- 3) le misure, anche amministrative, quali le politiche, le disposizioni legislative, i piani, i programmi, gli accordi ambientali e ogni altro atto, anche di natura amministrativa, nonché le attività che incidono o possono incidere sugli elementi e sui fattori dell'ambiente di cui ai numeri 1) e 2), e le misure o le attività finalizzate a proteggere i suddetti elementi;
- 4) le relazioni sull'attuazione della legislazione ambientale;
- 5) le analisi costi-benefici ed altre analisi ed ipotesi economiche, usate nell'ambito delle misure e delle attività di cui al numero 3);
- 6) lo stato della salute e della sicurezza umana, compresa la contaminazione della catena alimentare, le condizioni della vita umana, il paesaggio, i siti e gli edifici d'interesse culturale, per quanto influenzabili dallo stato degli elementi dell'ambiente di cui al punto 1) o, attraverso tali elementi, da qualsiasi fattore di cui ai punti 2) e 3).

**RICHIESTA DI INFORMAZIONI AMBIENTALI
(Il D.Lgs n. 195/2005 - DEFINIZIONE DI
“AUTORITA’ PUBBLICA”)**

Il Decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 195 definisce “Autorità pubblica” :

Le amministrazioni pubbliche statali, regionali, locali, le aziende autonome e speciali, gli enti pubblici ed i concessionari di pubblici servizi, nonché ogni persona fisica o giuridica che svolga funzioni pubbliche connesse alla tematiche ambientali o eserciti responsabilità amministrative sotto il controllo di un organismo pubblico.

RICHIESTA DI INFORMAZIONI AMBIENTALI (Il D.Lgs n. 195/2005 - DEFINIZIONE DI “DINIEGO DI ACCESSO ALLE INFORMAZIONI”)

Il **Decreto Legislativo 19 agosto 2005, n. 195** stabilisce che la richiesta di informazione che riguardi immissioni nell'ambiente può essere respinta solo nei casi in cui la sua divulgazione rechi pregiudizio:

- alle relazioni internazionali, all'ordine e sicurezza pubblica o alla difesa nazionale;
- allo svolgimento di procedimenti giudiziari o alla possibilità per l'autorità pubblica di svolgere indagini per l'accertamento di illeciti;
- ai diritti di proprietà intellettuale;

L'autorità pubblica può disporre un accesso parziale, a favore del richiedente, qualora sia possibile espungere dall'informazione richiesta le informazioni escluse dal diritto di accesso.

Nei casi in cui il diritto di accesso è rifiutato in tutto o in parte, l'autorità pubblica ne informa il richiedente per iscritto precisando i motivi del rifiuto.

LE NOSTRE RICHIESTE DI INFORMAZIONI AMBIENTALI

Facendo riferimento al Decreto legislativo 195/2005, il 6 maggio 2013, il GdL ha chiesto informazioni ambientali alle seguenti pubbliche autorità:

- Al Sindaco dell'Amministrazione Comunale di Rotondella
- Al Commissario Straordinario dell'ENEA – ROMA
- Al Servizio per i Rapporti con il Pubblico dell'ISPRA – ROMA
- All'Amministratore Delegato della SOGIN S.p.A. - ROMA

LE INFORMAZIONI AMBIENTALI DI INTERESSE E LE PUBBLICHE AUTORITA' CUI SONO STATE RICHIESTE

Come si deduce dai titoli dei documenti, le informazioni richieste, alcune vecchie di decenni ma necessarie a ricostruire la storia dell'ITREC e dell'impatto ambientale delle sue attività, riguardano: lo stato di inquinamento delle componenti ambientali, le emissioni e gli scarichi nell'ambiente, gli studi sulla migrazione dei radionuclidi nell'ecosistema, le misure amministrative adottate per la protezione ambientale, ecc.

Di seguito è riportato l'elenco dei documenti e le pubbliche autorità cui sono stati richiesti:

1. *Indagine radioecologica sul sito CRE Trisaia – Relazione finale del giugno 1985*
(effettuata dal Dipartimento PAS dell'ENEA previo accordi con l'Organo di Vigilanza).
Pubblica autorità: SOGIN, ISPRA, ENEA.
2. *“Rete straordinaria di monitoraggio della radioattività ambientale durante i lavori di manutenzione straordinaria della condotta a mare”*, completa di tutti i risultati delle analisi effettuate.
Pubblica autorità: SOGIN, ISPRA
3. *“Rete straordinaria di monitoraggio della radioattività ambientale a seguito delle attività propedeutiche alla predisposizione del progetto “Rimozione e bonifica fossa irreversibile 7.1”*, completa dei risultati delle analisi effettuate a partire dal 2006 fino ad oggi,
Pubblica autorità: SOGIN, ISPRA

LE INFORMAZIONI AMBIENTALI DI INTERESSE E LE PUBBLICHE AUTORITA' CUI SONO STATE RICHIESTE

(segue 1)

4. *Il piano operativo definitivo per l'esecuzione della fase 1 della bonifica della citata fossa 7.1.*

Pubblica autorità: SOGIN, ISPRA

5. *Le prescrizioni emanate dall'Organo di Vigilanza per l'esecuzione della fase 1 della bonifica della citata fossa 7.1.*

Pubblica autorità: SOGIN, ISPRA

6. *Piani operativi e prescrizioni emanate dall'Organo di Vigilanza per l'esecuzione delle fasi successive alla fase 1 della bonifica della fossa 7.1.*

Pubblica autorità: SOGIN

7. *Decreto ministeriale di autorizzazione all'esercizio dell'impianto ITREC, completo "Atto di parere dell'APAT" e "Prescrizioni per l'esercizio ai fini del mantenimento in sicurezza dell'impianto ITREC e per l'esecuzione delle attività propedeutiche alla disattivazione".*

Pubblica autorità: SOGIN, ISPRA

8. *Regolamento di esercizio dell'impianto ITREC.*

Pubblica autorità: SOGIN, ISPRA

9. *Presupposti tecnici per il piano di emergenza esterno per l'impianto ITREC, completo di: Relazione critica riassuntiva prodotta dall'APAT e Parere della commissione tecnica per la sicurezza nucleare e protezione sanitaria.*

Pubblica autorità: SOGIN, ISPRA

LE INFORMAZIONI AMBIENTALI DI INTERESSE E LE PUBBLICHE AUTORITA' CUI SONO STATE RICHIESTE

(segue 2)

10. Relazione finale prodotta dal Prof. Sumini del Dipartimento di ingegneria energetica, nucleare e del controllo ambientale dell'Università di Bologna intitolata: “*Area disattivazione Trisaia- Analisi di rilascio all’ambiente in condizioni incidentali*”.
Pubblica autorità: SOGIN
11. *Istanza di disattivazione dell’Impianto ITREC.*
Pubblica autorità: SOGIN, ISPRA
12. *Relazione tecnica annuale sullo stato di avanzamento delle attività prevista dal Decreto 2 dicembre 2004 del Ministero delle attività produttive.*
Pubblica autorità: SOGIN
13. I cronoprogrammi delle attività di decommissioning dell’ITREC.
Pubblica autorità: SOGIN
14. La documentazione prodotta da codesta Società ai tavoli della trasparenza della Regione Basilicata.
Pubblica autorità: SOGIN
15. L’ubicazione delle aree da bonificare all’esterno degli edifici in cui hanno avuto luogo le attività nucleari dell’ITREC, la loro superficie e la stima dei volumi di materiali conseguenti al risanamento.
Pubblica autorità: SOGIN

LE INFORMAZIONI AMBIENTALI DI INTERESSE E LE PUBBLICHE AUTORITA' CUI SONO STATE RICHIESTE

(segue 3)

16. *Rapporti annuali sulla radioattività ambientale dell'impianto ITREC*, dal 1975 ad oggi.
Pubblica autorità: SOGIN, ISPRA, Amministrazione Comunale di Rotondella, ENEA fino al 2003
17. Risultati delle analisi di radioattività ambientale effettuate dall'ENEA dal 2003 ad oggi.
Pubblica autorità: ENEA fino dal 2003 fino ad oggi
- I risultati delle analisi e la partita degli effluenti liquidi radioattivi scaricati nel giugno 2011, in concomitanza col campionamento di sedimenti marini effettuato dall'ARPAB i cui risultati analitici portarono alla cautelativa sospensione degli scarichi a mare da parte dell'ISPRA (cfr. pagg. 7 e 8 del rapporto ARPAB sulla radioattività ambientale in Basilicata, relativo all'anno 2011).
Pubblica autorità: SOGIN
 - Risultati delle analisi eseguite su ogni singola autorizzazione allo scarico a mare di effluenti liquidi radioattivi dal 1988 ad oggi ed eventuali prescrizioni emesse sull'argomento dall'Organo di Vigilanza in occasione di visite ispettive effettuate dal 2005 in poi.
Pubblica autorità: SOGIN, ISPRA, ENEA fino al 2003
20. Risultati delle analisi ambientali eseguite lungo il percorso della canaletta usata per scaricare a Sinni gli effluenti liquidi radioattivi prima dell'autorizzazione allo scarico a mare, con particolare riferimento a quelle fatte congiuntamente con il laboratorio di radioattività ambientale dell'ENEA dal 2005 fino ad oggi.
Pubblica autorità: SOGIN, ENEA

LE INFORMAZIONI AMBIENTALI DI INTERESSE E LE PUBBLICHE AUTORITA' CUI SONO STATE RICHIESTE

(segue 4)

21. Risultati delle analisi eseguite nell'acqua di falda campionata nel raggio di 500 m dalla fossa 7.1 con particolare riferimento alle determinazioni di Sr 90 e Pu.
Pubblica autorità: SOGIN
22. Informazioni acquisite sulla direzione della falda sottostante la fossa 7.1 e probabile zona di affioramento.
Pubblica autorità: SOGIN, ENEA
23. Relazione prodotta dall'ENEA (CNEN) nel 1969 denominata “*Studio ecologico sul Sito del CRN della Trisaia*” – sigla: RT/PROT(69) 43.
Pubblica autorità: SOGIN, ENEA
24. Relazione prodotta dall'ENEA/RAD nel 2003 denominata “*Mappatura radiologica preliminare della zona controllata esterna agli edifici dell'impianto ITREC*” - sigla: RAD-TRI - (03) 01.
Pubblica autorità: SOGIN, ENEA

LE INFORMAZIONI AMBIENTALI NON ACQUISITE

La nostra richiesta di accesso alle informazioni ambientali è stata accolta solo dall'Amministrazione Comunale di Rotondella.

A dispetto della “ampia trasparenza” che il legislatore intendeva garantire col D.Lgs 195/05, le altre pubbliche autorità non hanno nemmeno risposto.

Eppure, come abbiamo visto, l'obbligo di informare la popolazione è imposto alla **SOGIN** anche dall'applicazione del decreto del Ministero delle Attività Produttive del 2 dicembre 2004.

Neanche l'**ISPRA** ha risposto, malgrado sia l'Organo di Vigilanza sulle attività nucleari. Per di più in passato aveva già concesso ad altro richiedente “**Le prescrizioni emanate per l'esecuzione della fase 1 della bonifica della fossa 7.1**”, che è uno dei documenti da noi richiesti.

Che dire poi dell'**ENEA**, Ente pubblico di ricerca talmente abituato a non aver mai niente da dire che tace anche quando potrebbe e dovrebbe parlare.

LE INFORMAZIONI AMBIENTALI ACQUISITE

Componenti del GdL si sono recati in più riprese al Comune di Rotondella per prendere visione dei documenti.

L'Amministrazione Comunale, sempre collaborativa, ha messo a disposizione la documentazione in seguito elencata, della quale sono stati presi appunti ed estratte copie:

- *Rapporti annuali sulla rete di sorveglianza ambientale dell'ITREC dal 1975 al 2010.*
- *Una tabella contenente per ogni matrice analizzata i Livelli di Indagine con cui confrontare i risultati delle analisi riportate nei rapporti annuali.*
- *Una lettera esplicativa del Responsabile dell'impianto ITREC con cui si spiegavano al Sindaco i criteri interpretativi dei risultati analitici ottenuti con la rete di sorveglianza ambientale.*

Inoltre il GdL ha scaricato dal sito dell'ARPAB il “*Rapporto sulla radioattività ambientale in Basilicata – anno 2011*” ed ha acquisito “*Le prescrizioni emanate dall'ISPRA per l'esecuzione della fase 1 della bonifica della fossa 7.1*”.

ANALISI DELLA DOCUMENTAZIONE FORNITA DAL COMUNE DI ROTONDELLA

I rapporti annuali, visionati al Comune di Rotondella, sulla rete di sorveglianza ambientale dell'ITREC risultano organizzati nel seguente modo:

- Nel paragrafo 5 viene riportata una tabella con il programma di campionamento ed analisi da effettuarsi nel corso dell'anno e nelle pagine immediatamente successive sono riassunte le modalità di campionamento ed analisi con alcune considerazioni sui dati analitici conseguiti.
- Nelle tabelle da 4 a 18 fino al 2004 e nell'allegato 1 negli anni successivi, sono citati i risultati delle analisi effettuate in ciascuna matrice ambientale ed alimentare.
- In tabella 3 è riportata la dose efficace impegnata per la popolazione.

Abbiamo cominciato ad esaminare i documenti a ritroso nel tempo, cominciando dai più recenti.

Dopo avere unificato le unità di misura abbiamo confrontato i risultati delle analisi con i Livelli di Indagine (LI) riportati nella tabella in possesso dell'Amministrazione Comunale. Alcuni valori di attività di Pu239 nella matrice aria e di Cs137 nella matrice limo ci hanno indotto ad approfondire tali argomenti.

IL Pu 239 MISURATO DALL'ENEA NELL'ARIA DEL CENTRO DI TRISAIA

Nella sottostante tabella sono riportati i valori medi annuali di Pu239 misurati nell'aria del Centro ENEA di Trisaia. Essi denotano una situazione irregolare nel periodo compreso fra il 1995 ed il 2001.

In grassetto sono riportate le attività medie annuali anomali ed in corsivo quelle di alcuni anni immediatamente precedenti e successivi.

Matrice: Aria Anno		Pu239 (Bq/μg)
<i>1992</i>	<=	<i>2,69E-08</i>
<i>1993</i>	<=	<i>2,82E-08</i>
<i>1994</i>	<=	<i>2,34E-08</i>
1995	<=	2,00E-02
1996	<=	2,24E-02
1997	<=	2,84E-02
1998	<=	2,43E-02
1999	<=	2,11E-02
2000		
2001	<=	1,98E-02
<i>2002</i>		<i>1,10E-06</i>
<i>2003</i>		<i>1,30E-06</i>

IL Pu 239 MISURATO DALL'ENEA NELL'ARIA DEL CENTRO DI TRISAIA (segue 1)

Il segno “<=“ prima dei risultati, sta a significare che non si può escludere una contaminazione minore o uguale al valore registrato.

I risultati dicono che nel periodo compreso fra il **1995** ed il **2001** la **contaminazione di Pu239** in aria potrebbe essere stata circa **un milione di volte più alta** di quella degli anni precedenti e circa **20.000 volte più alta** di quella degli anni successivi. Tale contaminazione inoltre è quasi 300 volte più elevata del Livello di Indagine riportato nella tabella interpretativa dei risultati in possesso dell'Amministrazione Comunale.

Poiché quando una contaminazione non può essere esclusa bisogna considerarla presente, è necessario stimare la dose da associare alle contaminazioni di Pu239 negli anni dal 1995 al 2001.

La dose da noi stimata risulta essere maggiore di quella massima prevista per gli individui della popolazione (1 mSv/anno).

Il verificarsi di questa condizione impone all'esercente, l'ENEA, ai sensi dell'art. 10-quinquies del D.Lgs 241/00, di provvedere ad eseguire nuove misurazioni e, nel caso di conferma dei valori, a porre in essere azioni di rimedio.

Comunque, delle nuove misurazioni e delle azioni di rimedio che l'esercente avrebbe dovuto adottare non c'è traccia nella documentazione esaminata. Né vi è traccia di azioni intraprese dall'Organo di Vigilanza per far rispettare quanto disposto dall'articolo 10-quinquies.

IL Pu 239 MISURATO DALL'ENEA NELL'ARIA DEL CENTRO DI TRISAIA (segue 2)

In tutta onestà, c'è da dire che proprio l'enormità della contaminazione rilevata fa pensare più ad un errore analitico sistematicamente ripetutosi negli anni piuttosto che ad una reale contaminazione dell'aria.

Il fatto comunque resta grave perché denota la superficialità con cui è trattata la tutela della salute della popolazione sia da parte di chi dovrebbe organizzare la sorveglianza ambientale sia da parte di chi dovrebbe vigilare sulle attività nucleari.

Comunque, considerato la lunga vita media del Pu, ancora oggi, per escludere o confermare quei valori di contaminazione dell'aria si potrebbe analizzare il Pu depositatosi sul suolo in prossimità del punto di campionamento dell'aria e lungo la direttrice "Camino - Punto di prelievo".

Questa verifica potrebbe essere effettuata dall'ARPAB cui compete la sorveglianza ambientale all'esterno dell'insediamento nucleare. Naturalmente senza coinvolgere nell'esecuzione delle analisi né l'ENEA né la SOGIN né l'ISPRA.

IL Cs 137 MISURATO NELLA MATRICE LIMO

Una delle matrici di cui è prevista l'analisi nel programma di radioattività ambientale dell'ITREC è il limo.

In uno dei punti di campionamento esterni al sito SOGIN, il “punto 27”, denominato nei rapporti annuali dal 2005 in poi come “Scarichi Oxigest”, viene con una certa frequenza misurata una rilevante concentrazione di Cs137.

Tale attività, che nel periodo immediatamente successivo a Chernobyl, aveva raggiunto valori superiori ai 300 Bq/kg (anno 1988) è fluttuata fino al 2004 tra valori compresi fra alcune unità e poche decine di Bq/kg.

Dal 2005 in poi le attività misurate sono aumentate stabilizzandosi a valori medi di 70 Bq/kg con picchi nel 2005, 2007, 2008 e 2009 rispettivamente di 134, 153, 98, 138 Bq/kg.

In Italia, contrariamente a quanto avviene in altre nazioni europee, il legislatore non rende disponibili delle tabelle contenenti le concentrazioni massime consentite di radionuclidi nella matrice suolo, né introduce univoci coefficienti per calcolarle.

IL Cs 137 MISURATO NELLA MATRICE LIMO (segue)

Pertanto, faremo riferimento ai valori imposti dalla normativa tedesca ed a quelli adottati in Inghilterra su calcoli effettuati dalla National Radiological Protection Board (NRPB-W36) comportanti per la popolazione una dose efficace di 10 uSv/anno che è il valore limite consentito in Europa.

Di seguito vengono riportate le Concentrazioni massime di Cs137 e Sr90 adottate in Inghilterra e Germania per il rilascio incondizionato dei siti con preesistenti insediamenti nucleari:

	Inghilterra	Germania
Cs137	40 Bq/kg	60 Bq/kg
Sr90	10 Bq/kg	2 Bq/kg

Le concentrazioni di Cs 137 rilevate nel “punto 27” negli anni 2005, 2007, 2008 e 2009 risultano essere più alte di quelle che per inglesi e tedeschi comportano per la popolazione la dose efficace di 10 uSv/anno.

L'area interessata, esterna al sito SOGIN e quindi accessibile dalla popolazione, dovrebbe essere oggetto di una completa caratterizzazione radiologica da parte dell'ARPAB ed eventualmente delimitata e bonificata.

PRESCRIZIONI EMANATE DALL'ISPRA PER L'ESECUZIONE DELLA FASE 1 DELLA BONIFICA DELLA FOSSA 7.1

In questo documento l'ISPRA stabilisce le condizioni di sicurezza a cui deve attenersi la SOGIN per i lavori di sbancamento di terreno da attuarsi nella prima fase della bonifica della fossa 7.1.

La fossa 7.1 detta anche “fossa irreversibile” contiene i rifiuti solidi radioattivi ad alta attività prodotti durante l'esercizio dell'impianto ITREC.

Le prescrizioni prevedono che SOGIN:

- definisca il valore “concentrazione massima” di Sr90 nel terreno da rimuovere;
- effettui la caratterizzazione radiologica completa di tutto il terreno che rimuoverà;
- confini adeguatamente il terreno con contaminazione di Cs137 superiore a 6 Bq/kg.

Quanto prescritto sembra logico ed adeguato a ripristinare in quella zona contaminata le condizioni radiologiche medie presenti in Basilicata.

Nel “*Rapporto sulla radioattività ambientale in Basilicata – anno 2011*” prodotto dall'ARPAB si legge infatti che la concentrazione media di Cs137 misurata nel suolo di Basilicata è pari a 7 Bq/kg.

Ma allora, perché il documento ci è stato negato?

RAPPORTO ARPAB SULLA RADIOATTIVITA' AMBIENTALE IN BASILICATA - ANNO 2011

L'Agenzia Regionale, coerentemente con quanto prescritto dal D.Lgs 195/05, pubblica regolarmente i risultati annuali delle analisi della rete di sorveglianza ambientale gestita.

Nel rapporto annuale del 2011 viene riferito che nel mese di giugno sono stati rilevati alcuni livelli anomali di Cs137 nei sedimenti marini prelevati in prossimità dello scarico degli effluenti liquidi dell'ITREC. Il valore massimo riscontrato è di 375 Bq/kg.

L'ISPRA prontamente allertato dall'ARPAB ha disposto la sospensione degli scarichi.

Il valore anomalo fu poi attribuito al fatto che l'ARPAB avesse casualmente effettuato il campionamento in concomitanza di uno scarico a mare di effluenti liquidi radioattivi.

L'ISPRA dopo successive analisi di verifica ha disposto il ripristino degli scarichi imponendo contestualmente a SOGIN una maggiore frequenza di campionamento e di analisi delle matrici marine.

Poiché il Cs137 non è l'unico radionuclide presente nell'ITREC, ma solo quello scelto come "guida" per abbondanza e semplicità di analisi, nelle successive analisi di verifica imposte dall'ISPRA non si ha notizia se si è continuato ad analizzare solo lui o se si è provveduto alla caratterizzazione radiologica completa di quella matrice.

Comunque, dal momento che quella anomala attività di Cs137 nei sedimenti marini non era mai stata riscontrata in precedenza, avevamo chiesto a SOGIN, ISPRA ed ENEA i risultati delle analisi effettuate sugli effluenti liquidi radioattivi scaricati a mare sia in concomitanza del campionamento ARPAB che nelle altre occasioni precedenti e successive.

Trattandosi di emissioni nell'ambiente ci aspettavamo l'accoglimento della richiesta di accesso alle informazioni; invece abbiamo ottenuto solo il silenzio più assoluto.

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

Il D.Lgs 195/05, pur essendo molto puntuale sulle modalità con cui le pubbliche autorità devono manifestare la propria trasparenza, **NON PREVEDE NESSUNA SANZIONE PER I TRASGRESSORI.**

Dà comunque facoltà, nel caso in cui il richiedente ritenga ingiustificato il diniego di accesso alle informazioni, di far ricorso al TAR. Tali ricorsi sono però onerosi, per essere avviati richiedono l'investimento di alcune migliaia di euro che il GdL non ha.

Qualche mese fa il Senatore Petrocelli del M5S ha chiesto l'intervento del Prefetto di Matera per ottenere la documentazione richiesta, ma fino ad ora non si sono avute notizie in merito.

E' sconcertante come pubbliche istituzioni quali la SOGIN, l'ISPRA e l'ENEA siano costrette a trincerarsi dietro un muro di silenzio.

Con la scarsa documentazione in possesso non possiamo aggiungere nulla alle considerazioni finora espresse, tuttavia questo GdL continuerà a porre in atto ogni azione ritenuta utile per raggiungere gli obiettivi prefissati. In tale ottica siamo disponibili a collaborare con chiunque abbia interesse a fare chiarezza sullo stato di bonifica dell'impianto ITREC.